

Scheda operativa

E' forse un virus ciò che ci induce e spesso ci costringe a vivere e concepire il mondo senza la possibilità di "guardare oltre". Si tratta solo di un virus biologico, oppure no? Da dove arriva questo virus? Da lontano? Da un laboratorio? Una caverna? Oppure è da sempre stato molto vicino a noi, forse dentro ognuno di noi, pronto ad essere attivato dai nostri comportamenti?

Il clima di pesante incertezza, di sfiducia e di paura, rischia di farci abbandonare ad un senso di impotenza e smarrimento, compromettendo l'idea di un possibile futuro diverso. Come educatori ed adulti, però, abbiamo il dovere e la responsabilità di leggere e "guardare oltre": utilizzando competenze e strumenti a nostra disposizione possiamo valutare gli elementi che hanno caratterizzato la recente crisi e più in generale tutte le emergenze, prendendone coscienza in modo da svelare ciò che ci appare nascosto o che non vogliamo/riusciamo a scorgere e rilevare.

Per "guardare oltre" occorre prendere coscienza del fatto che una comunità e gli uomini che vi appartengono non possono essere guidati solo dalla logica politico-economica del consumo (che si riflette sulla società), del falso benessere, delle necessità indotte; questo ci rende incapaci di riconoscere o ricercare la vera essenza dell'uomo e dell'umano.

"Guardare oltre", quindi, per riconoscere le conseguenze di un modello economico-politico che da troppo spesso nega a gran parte dell'umanità la nascita, la crescita e lo

sviluppo della vita nel senso più ampio possibile. Occorre costruire una “visione” comune, condivisa, alternativa a modelli comportamentali che giustificano ed autorizzano il pensare e agire solo per noi stessi e per i nostri interessi, senza tenere conto delle conseguenze che tali scelte hanno sugli altri ed in modo autodistruttivo proprio su di noi.

“Guardare oltre” questa e le altre crisi che viviamo, che ci circondano e paiono soffocarci; “guardare oltre” i comodi recinti che mentalmente ci costruiscono o che ci costruiamo, oltre il pregiudizio, oltre le mura di quei luoghi che possono farci prigionieri, coltivando in noi egoismi ed ipocrisie. “Guardare oltre” per favorire lo sviluppo di relazioni educative che consentano una lettura reale ed onesta che parta da noi stessi e vada al nostro territorio, alla nostra comunità, per imparare con gli altri ad individuare ed orientare autonomamente scelte politiche e sociali, soluzioni nell’ordinario e nelle emergenze.

“Guardare oltre” il nostro sguardo, immaginare con il nostro prossimo e la nostra comunità un mondo con una nuova “visione” che alimenti speranze, fiducia ed aspettative che, da adulti, abbiamo la responsabilità di far crescere e custodire.

Cosa, pertanto, possiamo fare individualmente, come comunità, come aderenti al M.I.E.A.C.?

Il gruppo in che modo può concorrere, attraverso nuove modalità di collaborazione, alla costruzione di itinerari che consentano di analizzare, immaginare e costruire sul territorio e con il territorio una rete di collaborazione e progettazione su i temi proposti?

Come “guardare oltre”, in profondità, per tentare di scalfire la superficie di una monolitica e massiccia informazione che ha fatto e fa percepire quanto accade oggi (ad esempio la recente emergenza sanitaria) solo come effetto di un evento eccezionale, mentre le conseguenze più gravi di tipo sociale, umano, politico ed economico, in realtà trovano radici in una terribile e disumana concezione delle scelte “ordinarie” sino ad ora fatte?

Quali sono le competenze che come educatori ci consentono il “guardare oltre” partendo innanzitutto da noi stessi? Come riconoscere e superare letture superficiali del nostro “io” per “purificare” lo sguardo verso gli altri?

Quali strumenti educativi utilizzare e quali alleanze ricercare o consolidare come gruppo per “guardare oltre” e, insieme alla comunità reale, leggere le concrete difficoltà del territorio, della società in cui viviamo, superando l’attuale lettura che ne viene data?

Come diventare possibili interlocutori o favorire le relazioni tra chi effettua le scelte di tipo economico e sociale che ricadono su cittadini e sul territorio? Come educarci ed educare a tale scopo?

Quali sono le esperienze, i progetti, le alleanze educative che vogliamo riproporre, sviluppare o realizzare con lo stile educativo del MIEAC per “guardare oltre” gli orizzonti e scenari cupi? Quali testimonianze e quali responsabilità come educatori ci chiede il futuro, per la costruzione del “bene comune”?